



Guardare al futuro nella fatica del presente

di Andrea Casavecchia

È trascorso ormai più di un anno dall'inizio della pandemia e iniziano ad apparire alcune conseguenze indirette di questo tempo grave e drammatico.

Cercare di arginare la malattia per preservare la salute dei cittadini ha costi importanti sociali ed economici.

A volte emergono la fatica di vivere in uno stato di continua emergenza, la sofferenza di dover sospendere la propria attività, la difficoltà di proseguire lo studio o il lavoro da casa.

La quotidianità per molti si è trasformata in un elastico che si restringe e si dilata a seconda della situazione.

Una rilevazione Istat realizzata durante la seconda ondata epidemica, mostra che le persone continuano ad avere fiducia nelle misure restrittive che vengono adottate.

Il 93,2% dichiara di indossare sempre la mascherina, quando si trova in luoghi aperti, mentre l'84% ha usato sempre la mascherina anche in luoghi chiusi, quando si trovava in presenza di persone non conviventi.

Oltre l'80% dei cittadini ritiene utili e chiare le misure di contenimento adottate dal governo e per tenersi informato il 91,4% segue le trasmissioni televisive. Si riscontra, inoltre, un clima di insicurezza dato che nove cittadini su dieci hanno paura di infettarsi, d'altronde circa i due terzi della popolazione conoscono persone che si sono ammalate.

Dentro questo quadro di attesa e sospensione si possono inserire alcuni dati del Censis sulle condizioni delle aziende e dei lavoratori in occasione di una ricerca sul Welfare aziendale.

Emergono sensazioni contrastanti: da un lato una parte molto consistente di lavoratori ha paura di perdere il posto.

Circa 4 milioni e mezzo temono che le prospettive non saranno buone, quando cadrà il blocco dei licenziamenti.

Altrettanti hanno paura di vedere ridursi il loro reddito.

Alcuni segnali in questo senso non sono positivi, dato che oltre 390mila contratti a termine nel 2020 non sono stati rinnovati. A temere di più sono gli operai e i lavoratori esecutivi.

Mentre hanno una visione differente quanti hanno ruoli intermedi e i dirigenti che hanno usufruito in maniera maggiore dello smartworking e non hanno visto ridursi il loro carico di lavoro.

Dall'altro lato, rileva il Censis, le aziende sono ottimiste: per il 76% dei responsabili intervistati il futuro si caratterizzerà per una competizione sulle quote di mercato e sul recupero del fatturato, per un altro 36,2% le imprese saranno impegnate nella transizione digitale.

Evidenzia il Censis che si andrà verso nuove modalità organizzative e il lavoro sarà molto decentrato a causa della diffusione dello smartworking, per mantenere una coesione all'interno delle aziende un ruolo importante potrà essere giocato dal welfare aziendale.

Così nella fatica del presente si prepara una transizione.

Il mondo della produzione andrà accompagnato e sostenuto, ma sarà importante non abbandonare quanti rimarranno indietro adottando misure che vadano oltre i confini del welfare aziendale.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2-3

I riti della Settimana Santa

Dalla Messa del Crisma a Bonaria alla Veglia di Sabato Santo in Cattedrale: le celebrazioni con l'arcivescovo Baturi



Diocesi 4

Pasqua in carcere: la visita di Baturi

La Via Crucis con i detenuti e la Messa di Risurrezione, hanno segnato la vita degli ospiti del penitenziario di Uta



Diocesi 4

La Diocesi accoglie nuovi cristiani

In Cattedrale la celebrazione con l'Arcivescovo, che ha amministrato Battesimo, Comunione Cresima ai catecumeni



Missione 8

Racconti dal Brasile

Don Luigi Zuncheddu, missionario fidei donum, descrive la situazione nel grande Paese e la vita pastorale a Viana



Regione 9

Filippo e il suo lavoro in carcere

Il ragazzo, 20enne, affetto da disturbo dello spettro autistico, ha svolto tirocinio nell'istituto minorile di Quartucciu



L'assegno unico per i figli è legge

Il disegno di legge-delega che istituisce l'assegno unico e universale per i figli è stato definitivamente approvato dal Senato, com'era già avvenuto alla Camera nel luglio scorso. Un traguardo che premia l'impegno costante e tenace dell'associazionismo familiare e che potrebbe rappresentare davvero un punto di svolta per le famiglie italiane. Un punto di svolta e allo stesso tempo un punto di partenza per rendere a misura di famiglia il sistema Italia nel suo complesso. Non solo è necessario, ma anche urgente. Le conseguenze della pandemia hanno amplificato la portata di questioni che già prima del Covid si potevano definire epocali, a cominciare dal declino demografico. Il nodo cruciale è quello delle risorse. Nella legge-delega non sono indicati numeri. La legge di bilancio varata a dicembre ha stanziato 6 miliardi. A questi vanno aggiunti i 15 miliardi circa che derivano dall'assorbimento delle forme di sostegno finora esistenti (assegni, detrazioni, bonus, ecc.). Ma l'assegno unico mensile verrà corrisposto per tutti i figli dal settimo mese di gravidanza fino alla maggiore età e ad alcune condizioni anche oltre: fino a 21 anni per studenti o disoccupati e anche in seguito nel caso di disabilità.





SACERDOTI ALLA MESSA DEL CRISMA (FOTO FURIO CASINI - DAVIDE LOI - CARLA PICCIAU)

Il Crisma richiama il servizio sacerdotale

La celebrazione con la comunità presbiterale nella Basilica di Bonaria

DI ANDREA PALA

La Messa del Crisma è ritornata al Giovedì Santo. Dopo la parentesi dell'anno scorso, quando, causa pandemia, la celebrazione era stata spostata al 30 maggio, i sacerdoti si sono ritrovati, nella basilica di Nostra Signora

di Bonaria, per la concelebrazione con l'arcivescovo Giuseppe Baturi. «Nella Messa del Crisma – ha detto il presule nella sua omelia - facciamo memoria del nostro sacerdozio, rinnoviamo le promesse sacerdotali e, come nella Sinagoga di Nazaret, gli occhi dei nostri cuori sono fissi su Gesù. Nei momenti importanti, dobbiamo saper tornare alle realtà fondamentali, che sono anche le più semplici. La sorgente originaria e perenne della nostra vocazione è la carità del Padre, che si manifesta in Gesù Cristo»

L'Arcivescovo ha cominciato la sua omelia partendo da un versetto del

vangelo di Luca proclamato nella celebrazione. «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». In questo oggi, e in ogni momento della storia, tutte le promesse – ha sottolineato Baturi – si compiono nella persona di Gesù Cristo. È lui il «consacrato con l'unzione»; pieno dello Spirito è inviato dal Padre «a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

La consacrazione si rende palese prima della liturgia eucaristica,

quando si procede alla benedizione degli oli, il Santo Crisma, usato per i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine, l'olio degli infermi e l'olio dei catecumeni, usati dai ministri della Chiesa nel contesto delle celebrazioni che ne prevedono l'utilizzo. «Noi partecipiamo in modo peculiare alla consacrazione e alla missione di Cristo – ha evidenziato Baturi – poiché «Cristo, per continuare a realizzare incessantemente [la] volontà del Padre nel mondo per mezzo della Chiesa, opera attraverso i suoi ministri». In noi il Signore prolunga nella storia la sua missione d'amore. Nell'annuncio della Parola, nella celebrazione dell'Eucaristia e della Riconciliazione, nell'amicizia e accoglienza, nell'amore donato fino alla fine, siamo fatti quasi sua trasparenza in mezzo al popolo che ci è affidato».

Una gioia che è un concetto sovente richiamato dai pontefici. E, in particolare, da papa Francesco. «Il Santo Padre – ha ricordato Baturi ai sacerdoti presenti – ci esorta a lasciarci attirare con semplicità dentro la missione: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (Evangelii Gaudium 48)». «Sia questa - ha concluso l'Arcivescovo - la nostra inquietudine e preoccupazione: che tutti gli uomini possano conoscere l'amore di Cristo, imparando a vivere non «per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro»».

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla Messa crismale



GLI ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE

Nel corso della Messa Crismale a Bonaria sono stati resi noti gli anniversari di ordinazione presbiterale e di consacrazione episcopale per i membri del clero cagliaritano.

40 anni di consacrazione episcopale (1981)

S.E. Mons. Antioco Piseddu

35 anni di consacrazione episcopale (1986)

S.E. Mons. Tarcisio Pillolla

25 anni di consacrazione episcopale (1996)

Erni o Sig. Card. Luigi De Magistris

70 anni di ordinazione sacerdotale (1951)

S.E. Mons. Piergiuliano Tiddia - Mons. Lauro Nurra

60 anni di ordinazione sacerdotale (1961)

Mons. Gianni Manca - Mons. Bruno Pittau

Mons. Costantino Locche (del clero di Ales-Terralba)

Padre Ignazio Salvatore Polo O. de Me.

50 anni di ordinazione sacerdotale (1971)

Mons. Mario Ledda - Mons. Alberto Medda

Mons. Francesco Porru - Don Silvestro Cucca

Don Antonio Belardelli - Padre Mario Mancosu, OFM Capp.

Padre Dionigi Spanu SJ - Don Pietro Paolo Piras SDB

40 anni di ordinazione sacerdotale (1981)

Don Marco Natale Orrù - Don Giorgio Vacca

Don Sergio Pisano - Don Simone Bolomba

Don Mario Montis - Padre Massimo Bartoli SX

25 anni di ordinazione sacerdotale (1996)

Don Costantino Tamiozzo - Don Walter Onano

Don Fabrizio Pibiri - Don Emanuele Mameli

Padre Davide Magni SJ - Padre Giuseppe Marroccu SJ

10 anni di ordinazione sacerdotale (2011)

Don Alessandro Melis - Don Simone Scalas

Per la prima volta alla Messa Crismale

Don Nicola Solla (ordinato il 24 marzo)

Sacerdoti defunti dall'ultima Messa crismale

Don Vincenzo Fois - Don Silvio Falqui - Don Mario Burranca

Don Giuseppe Cadoni - Mons. Giovanni Pisano

S.E. Mons. Antonio Vacca - Don Piero Villasanta.

Fonte Segreteria arcivescovile

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Furio Casini,
Davide Loi, Carla Picciau, Gianni Serrì,
Ivana Angioni.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Ligas, Emanuele Mameli,
Gabriele Iriti, Luigi Zuncheddu,
Roberto Piredda, Tonino Cabizzosu,
Andrea Pala, Luisa Rossi, Clara Mulas,
Alberto Macis, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **7 aprile 2021**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

ALCUNI PASSAGGI DELL'OMELIA NELLA MESSA IN «COENA DOMINI»

La trasformazione della vita è la pienezza della carità

La Messa in «Coena Domini» segna la sera del Giovedì Santo nelle comunità cristiane. In Cattedrale l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha presieduto la celebrazione.

Nella sua omelia ha evidenziato il ruolo dell'Eucaristia nelle comunità. «All'inizio di questa celebrazione - ha detto - la preghiera Colletta ci ha aiutato a comprendere meglio questa realtà. Abbiamo chiesto che "dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita"».

«La trasformazione della vita - ha ricordato l'Arcivescovo - è la pienezza della carità. Si realizza quanto i Padri hanno insegnato: diventiamo ciò che riceviamo. La nostra vita è attirata nella carità di Cristo e ne viene trasformata,

assumendo una forma eucaristica, la forma dell'amore senza misura e condizione».

La forma eucaristica dell'esistenza personale ha quindi riscontro nella vita della comunità.

«Per il pane spezzato e l'ascolto la Parola, - ha proseguito Baturi - i credenti sono uniti e concordi, condividono i beni materiali a favore dei più bisognosi, stanno in mezzo al popolo nella letizia, attraggono a sé molti altri per la bellezza della vita che offre».

Da qui l'invito alle comunità a essere missionarie.

«La comunità eucaristica - ha detto Baturi - è anche una comunità missionaria, per la bellezza della vita che offre, per la ricchezza che segni e prodigi che in essa si manifestano».

«Le persone che incontriamo - ha

specificato l'Arcivescovo - hanno fame e sete di vita e, anche senza saperlo, chiedono di potersi sfamare di Dio. La testimonianza della nostra vita è il ponte, la porta d'accesso al grande mistero. L'amore di Cristo raggiunge gli uomini attraverso la testimonianza della nostra persona e della comunità. Non abbiamo da proporre precetti o grandi idee, ma una Persona, un Amore che sperimentiamo come forza di cambiamento. Il testimone non propone mai se stesso ma un Altro, un amore affidabile e trasfigurante, in grado di mutare il gusto delle cose, i sentimenti, l'intelligenza, le relazioni».

Al termine della celebrazione il momento caratterizzante il Giovedì santo: la reposizione dell'Eucaristia in un altare.

Il rito, da tradizione, si svolgeva



LA MESSA IN «COENA DOMINI»

nella cripta sotto l'altare maggiore della Cattedrale, ma le norme di contenimento del virus hanno impedito che si rinnovasse questa prassi.

L'Eucaristia, non più presente nel tabernacolo in argento sull'altare, dopo una breve processione, è stata così riposta dall'Arcivescovo nella cappella nei pressi dell'ingresso della Cattedrale, in modo da permettere a

chi voleva sostare in preghiera di poterlo fare non appena entrato in chiesa.

Al termine della brevissima cerimonia monsignor Baturi, insieme ai sacerdoti e ai chierici, hanno raggiunto la sacrestia, mentre un gruppo di fedeli ha sostato in silenziosa preghiera, davanti all'altare della reposizione.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'annuncio di Risurrezione è perenne

La Veglia pasquale in un insolito orario non ha intaccato la bellezza

L'insolito orario delle 19 ha accompagnato la solenne Veglia pasquale. A presiederla, in Cattedrale, l'arcivescovo Giuseppe Baturi. La celebrazione, pur non cominciando al tramonto, è iniziata all'esterno, nella piazzetta antistante il Duomo, con la liturgia della luce. Tre i momenti principali: la benedizione del fuoco, la preparazione del cero e la processione d'ingresso nella Cattedrale, completamente avvolta dalla penombra e progressivamente illuminata dal procedere del cero e dall'accensione delle candele da parte dei fedeli.

Raggiunto il transetto, il cero è stato collocato su un piedistallo e, dal pulpito, è stato intonato il canto del preconcio pasquale, terminato il quale ha avuto inizio la lunga Liturgia della Parola. Al canto del Gloria il suono a distesa delle campane ha annunciato la risurrezione di Cristo, mentre, dopo il Vangelo, sono risuonate le parole dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Baturi. «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto». L'annuncio del giovane che appare alle donne che di buon mattino, il primo giorno della settimana, erano andate al sepolcro è - sottolinea Baturi - l'annuncio perenne della Chiesa. È la nostra speranza, Cristo risorto, e la ragione della nostra vita. Il Signore Gesù, detto il Nazareno, non è più nella tomba nuova dove gli uomini pensavano di chiuderlo per sempre. È risorto! Le donne corsero dai discepoli pieni di timore e di stupore. Certamente lieti per una realtà così grande, sconvolgente. Gesù aveva detto il vero, non era stato vano il sacrificio di seguirlo e la dolcezza di amarlo. Quelle donne avranno pensato che non era vano vivere se la morte era stata vinta». Dopo una citazione del poeta Mario Luzi, autore di un testo utilizzato come meditazione di una Via Crucis



LA VEGLIA PASQUALE IN CATTEDRALE

presso il Colosseo di qualche anno fa, l'Arcivescovo ha affermato che noi nasciamo «con un innato desiderio di felicità. Veniamo al mondo con una sorta di promessa: tu sei un bene, la vita sarà per te un bene. Impariamo a gustare la bellezza delle cose e a godere dell'amore».

La celebrazione è poi proseguita, prima della liturgia eucaristica, con la benedizione dell'acqua e con il rinnovo delle promesse battesimali, seguite dall'antico rito dell'aspersione.

A. P.

©Riproduzione riservata

Sant'Ef시오 in Cattedrale: il voto sciolto in forma privata

Anche il voto del 2021 è stato sciolto in forma molto riservata. Se lo scorso anno la sola reliquia di Sant'Ef시오 era stata portata in Cattedrale, quest'anno la statua del Santo è arrivata in Castello in forma del tutto privata, e, come ogni anno nella mattinata del Lunedì dell'Angelo, l'Arcivescovo ha celebrato la Messa. Nell'omelia monsignor Baturi ha ricordato la necessità di ricominciare sempre, anche quando tutto sembra far pensare il contrario.

Le rigide norme sul contenimento del virus hanno spinto le autorità a vietare qualsiasi tipo di processione e di assembramento: i confratelli e le consorelle sono giunti in forma del tutto privata in Cattedrale, e senza indossare l'abito che caratterizza questa celebrazione.

Qui hanno partecipato allo scioglimento del voto insieme ai rappresentanti del Comune.

Nella stessa giornata del Lunedì dell'Angelo il simulacro ha poi fatto rientro in forma privata nella chiesetta di Stampace, dove ci si sta preparando al 1 maggio, giorno nel quale verrà sciolto il voto del 1652.

Tutto avverrà in un solo giorno, con il trasporto del simulacro del Santo su un furgone da e verso Nora, dove verrà celebrata la Messa nella chiesetta posta sulla spiaggia.

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Adorazione vocazionale

Domenica 11 aprile alle 19.30, nella chiesa di Cristo Re in via Scano a Cagliari è in programma la Adorazione Eucaristica vocazionale. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale ed è rivolta in maniera particolare ai giovani, che si ritrovano per pregare, insieme all'Arcivescovo.

■ Newsletter Caritas

Sul portale della Delegazione regionale Caritas (www.caritassardegna.it) è disponibile il secondo numero della newsletter delle Caritas diocesane della Sardegna «Impegno Caritas», dedicato alla Quaresima/Pasqua, intitolato «Tempo di rinascita» e realizzato dalle Caritas diocesane sarde. L'iniziativa è promossa dalla Delegazione regionale.

■ «Chiese di Cagliari»

È stato pubblicato il secondo volume de «Le Chiese di Cagliari», di monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei. Il volume fa parte di un progetto editoriale che mira a raccogliere le notizie e la storia delle chiese del capoluogo. Uno lavoro prezioso, che conferma la vocazione di studioso di storia di monsignor Piseddu.

■ Incontro dei sacerdoti

Nella mattinata di giovedì 22 aprile è previsto in Seminario un incontro dell'Arcivescovo con il clero diocesano. L'appuntamento annunciato nel corso della Messa crismale a Bonaria, ha al centro la presentazione delle linee guida dell'Arcivescovo circa il percorso che si va a delineare per i mesi futuri in Diocesi.

L'INCORAGGIAMENTO DELL'ARCIVESCOVO AI DETENUTI DI UTA

Si può davvero cambiare ed essere persone nuove

DI DON GABRIELE IIRTI

Cappellano C. Circondariale Cagliari - Uta

La Chiesa presente in carcere ha vissuto due momenti significativi, proposti agli ospiti della Casa Circondariale di Uta nel cammino verso la Pasqua: la Via Crucis del venerdì santo e la Messa del mattino di Pasqua, entrambe presiedute dall'Arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi. Sono stati due momenti distinti ma intimamente connessi tra loro in quel passaggio che dal dolore della passione e della morte sfocia nella vita nuova, nella luce e nella speranza della Pasqua.

La Via Crucis del Signore ha aiutato ogni detenuto a rispecchiarsi e rivedere nei momenti dolorosi vissuti da Gesù, il riflesso della propria storia personale. Gesù che viene condannato ingiustamente, ha parlato al cuore di tutti coloro che, in modi diversi, sono stati condannati ad espri-

una pena in carcere per le scelte sbagliate fatte in momenti difficili della vita. Nella croce del Signore ciascuno ha riconosciuto le proprie sofferenze quotidiane: il peso delle giornate vissute tra le mura del carcere, l'incomprensione, la mancanza di libertà, la lontananza dai propri familiari.

Le quattordici stazioni hanno visto alternarsi più persone nel portare la croce. Nel gesto di prendere la croce è stato evidente il desiderio di riscatto, quasi una penitenza per espriare i propri errori. Mani e braccia piene di tatuaggi che hanno toccato il legno della croce in un gesto silenzioso di preghiera e di riconciliazione. Le parole del canto conclusivo, prese dall'apostolo Paolo, hanno avvolto di speranza il cuore dei presenti: «Chi ci separerà dal Suo amore? Chi potrà strapparci il suo perdono? Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi!». Monsignor Baturi ha esortato i detenuti a credere a queste

parole sicure che veramente nessuno ci può separare dall'amore di Dio che ha dato il suo Figlio per noi. Dal buio del Venerdì Santo alla luce di Pasqua.

La Messa, presieduta dall'Arcivescovo, il mattino di Pasqua, si inserisce in modo eloquente nella volontà del Pastore di camminare insieme al suo popolo, come Chiesa, verso la vita nuova che il Risorto ci dona, senza lasciare indietro nessuno, neppure coloro che in qualche modo pagano le conseguenze dei propri errori, spesso gravi. Le parole rivolte durante l'omelia sono state toccanti. Monsignor Baturi ha invitato i presenti a prendere coscienza che il Signore si identifica con il loro dolore, con il peccato. Lo prende su di sé per trasformarlo in vita nuova, per dare la possibilità a ciascuno di una nuova rinascita, in uno scambio che da poveri ci fa ricchi, da peccatori ci trasforma in persone redente. Gesù cambia il nostro abito con il suo, assu-



LA CROCE UTILIZZATA PER LA «VIA CRUCIS» IN CARCERE

mendo su di sé le nostre povertà e miserie e offrendo a ciascuno un abito nuovo. Parlare di una nuova vita a chi si trova in carcere ha tutta la portata profetica del cambiamento che invita a non guardare più al passato ma a proiettarsi nella novità del presente. Credere che si può cambiare, crescere, essere persone nuove.

I detenuti hanno espresso la loro gratitudine donando all'Arcivescovo una croce pettorale in legno di ginepro, lavorata a mano con pazienza, nella quale sono state incise le parole di Gesù «Ero carcerato», in riferimento al bra-

no di Matteo 25, dove il Signore si identifica con la persona del carcerato che viene visitato. Le due parole «ero carcerato», sono state incise nei due bracci della croce, nello spazio occupato dal corpo di Gesù crocifisso, a imitazione della croce usata per la via crucis del venerdì santo. Monsignor Baturi ha indossato subito la croce in legno, sostituendo quella che aveva, suscitando l'applauso dei detenuti e delle detenute, che hanno sicuramente percepito nelle parole e nei gesti del Vescovo la vicinanza e la guida del Pastore.

©Riproduzione riservata

La Chiesa di Cagliari accoglie quattro suoi nuovi figli



I CATECUMENI IN CATTEDRALE

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, che ha il suo contesto liturgico fondante e più

espressivo nella Veglia pasquale, quest'anno, eccezionalmente, a causa delle misure restrittive della zona rossa, è stata

celebrata nella nostra diocesi la sera del giorno di Pasqua, il 4 aprile. Nella chiesa Cattedrale, durante la celebrazione presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, Lisandra, Cinzia, Ivan Salvatore e Francesca Ester sono diventati cristiani con il sacramento del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia. Nel tempo del catecumenato, circa due anni di percorso, hanno dato seguito alla chiamata che il Signore ha loro rivolto e si sono incontrati con un «grembo» di volti, relazioni, esperienze e celebrazioni attraverso cui, conoscere e seguire Cristo, sentendosi accolti, resi parteci-

pi e, appunto, generati dalla comunità cristiana. L'Arcivescovo nella sua omelia, è partito da due interrogativi: come conoscere Dio e come conoscere come Dio agisce? «Dio ha preso su di sé tutto il dramma dell'uomo, ha fatto uno scambio assumendo la nostra umanità per donarci la sua divinità».

Rivolgendosi soprattutto agli eletti ha sottolineato. «Non riusciremo a comprendere noi stessi se non ci avviciniamo al Signore e accettiamo di essere suoi, di vivere per Dio in Cristo».

Alla celebrazione hanno partecipato anche gli amici e i parenti

degli eletti, ed una significativa rappresentanza delle comunità parrocchiali di Villasor e della Madonna della Strada di Cagliari, in cui i ragazzi hanno vissuto il tempo del catecumenato, guidati da generosi catechisti ed accompagnatori.

Ora per i neofiti si apre il tempo della mistagogia in cui, ancora con il sostegno della comunità cristiana e dei catechisti, prenderanno maggiore consapevolezza del dono ricevuto, cercando di tradurre in «vita nuova» la gioia e la speranza generate in loro dall'incontro con Cristo.

Don Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata



**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

MESSA DELL'ARCIVESCOVO NELLA FESTA DI SANTA MARIA CHIARA

Quello che viviamo è un tempo di grazia

Nonostante la pandemia in corso, Pirri non ha voluto rinunciare a celebrare Santa Maria Chiara.

Senza la tradizionale processione e i riti che da sempre caratterizzano la festa, la comunità si è ritrovata per celebrare la Vergine. È saltata anche la processione interparrocchiale per le strade della Municipalità, così come le celebrazioni dell'Ottava di Pasqua, con il simulacro settecentesco del Cristo Risorto e quello di Santa Maria Chiara che di solito ripercorrono l'itinerario dell'incontro di Pasqua.

Il culto per la Beata Vergine Santa Maria Chiara risale al Duecento e fu introdotto dai monaci cistercensi che vivevano in un monastero tra Pirri e Cagliari.

La storica comunità di San Pietro mantiene vivo il culto per Santa

Maria Chiara e martedì scorso l'Arcivescovo ha presieduto la Messa. Nel corso dell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato come «l'impossibilità di poter realizzare la processione ci può far pensare a qualcosa che ci è stato tolto». «Oppure - si è chiesto l'Arcivescovo - possiamo domandarci cosa ci chiede di più questo tempo? Non possiamo pensare che questo non sia un tempo di grazia: il Signore risorto abita tutti i tempi. È presente qui, ora e quindi non possiamo fare solo l'elenco di ciò che ci è consentito fare. Dobbiamo invece fare l'elenco di ciò che ci viene chiesto. La processione è una preghiera nella quale affidiamo la nostra vita e quella dei nostri cari a Dio, attraverso l'intercessione della Vergine. Proviamo a pensare che quest'anno la processione sia-

mo noi, quando andiamo a casa, guardiamo le nostre vie e, immaginando le famiglie che abitano, preghiamo perché sia possibile la riconciliazione, il perdono, la salute e il conforto».

L'Arcivescovo ha poi presentato alcune parole ispirate dal Vangelo. La prima è ricerca «perché - ha specificato Baturi - Maria Maddalena amava il Signore e lei lo ha cercato alla tomba, che ha trovato vuota. Lei si è esposta, Pietro e gli altri si nascondevano per timore dei Giudei. Poi l'invito ai presenti. «Anche in questo tempo problematico non stanchiamoci di cercare il Signore». Altro elemento che scaturiva dal Vangelo era la chiamata per nome: Maria Maddalena viene chiamata per nome, e riconosce Gesù, così come noi siamo chiamati per nome dal Signore. «Lei



LA CELEBRAZIONE A PIRRI (FOTO IVANA ANCIONI)

- ha proseguito l'Arcivescovo - risponde e riconosce il Maestro. Anche noi dobbiamo imparare a rispondere all'Amore che ci chiama». Questa è la fede, «non è semplicemente un pacchetto di norme - ha concluso Baturi - ma è una presenza: quella del Risorto che va riconosciuto là dove ciascuno si trova». Nella celebrazione anche la benedizione del simulacro di Santa Maria Chiara

da parte dell'Arcivescovo. Al termine della Messa il saluto di alcuni collaboratori della parrocchia, guidata da don Ignazio Trogu, a monsignor Baturi e lo scambio di auguri, con l'auspicio che la prossima festa di Santa Maria Chiara possa essere celebrata solennemente come ogni anno.

I. P.

©Riproduzione riservata

I riti del Triduo Santo in una Pula chiusa per Covid



L'ALTARE DELLA PARROCCHIA DI PULA

Apochi giorni dalla Pasqua la sindaca di Pula, Carla Medau, ha dovuto firmare un'ordinanza che di fatto chiudeva il centro costiero per l'eccessivo numero di contagi da coronavirus.

Un ritorno all'esperienza di un anno fa quando l'intera Italia era chiuso, eccezione fatta per le attività necessarie.

A differenza del 2020 il lockdown di questi giorni permette di partecipare alle celebrazioni

in parrocchia. Così a Pula don Marcello Loi, il parroco, ha visto una buona partecipazione di fedeli ai diversi momenti che caratterizzano la Settimana santa.

«Vista la possibilità di poter partecipare ai riti del Triduo Santo - dice - non abbiamo avuto particolari difficoltà, anche se il calo di presenze è stato marcato. Data l'assenza di tanti turisti, che ogni anno a Pasqua raggiungono il paese, non si sono registrate le presenze massicce alle Messe di questi ultimi giorni. La Domenica delle Palme una folla riempie piazza del Popolo, quest'anno è mancata. Nonostante ciò la chiesa ha sempre accolto i fedeli, quelli che poteva ospitare in base alle norme. La Domenica

di Pasqua ho fatto un giro per il centro ed ho potuto constatare che i pulesi hanno rispettato le prescrizioni rimanendo nelle loro case».

Per Pula il mancato arrivo di turisti e proprietari di seconde case rappresenta un danno economico e sociale. Molte attività sono in sofferenza, comprese quelle legate al mondo culturale, le quali chiedono maggiore attenzione alla loro condizione di blocco, dovuta alle rigide norme che non consentono spettacoli e qualsiasi forma di ritrovo in presenza.

Per Pula si avvicina anche il momento della festa di sant'Efisio. In tempi normali, subito dopo Pasqua, iniziavano i preparativi per accogliere il Santo in arrivo da Cagliari. «Anche quest'anno

- spiega don Marcello - non ci saranno grandi manifestazioni pubbliche. La gente ha già capito che dovremmo seguire quanto le autorità hanno previsto. La comunità però si preparerà spiritualmente, come fa ogni anno. Certo mancherà l'abbraccio di tanti che sempre accolgono e stanno vicino al Santo, ma ci sarà il tempo per poterlo fare». Per Pula la festa di Sant'Efisio ha sempre rappresentato un richiamo anche da un punto di vista turistico: tra la Pasqua e il 1 maggio il centro costiero fa «le prove» per l'estate.

Quest'anno la «prove» è certo che salteranno e si andrà, si spera, direttamente alla «esibizione» per i mesi estivi.

R. C.

©Riproduzione riservata

Anche a Monserrato è stata una Pasqua fatta di restrizioni



Pasqua di restrizioni, di zona rossa. Pasqua di cerimonie intime, senza processioni e la ricchezza culturale tramandata dai gesti secolari delle Confraternite che, con canti e riti popolari, scuotono nel profondo l'anima e rendono la Settimana Santa un momento di intensa partecipazione per tutti.

Nella parrocchia del SS. Redentore, le «Quarant'ore» e l'adorazione eucaristica, animata da diversi gruppi parrocchiali, hanno aperto i giorni più intensi dell'anno e hanno introdotto il Triduo Pasquale. Fin dal Giovedì Santo i protagonisti della drammatizzazione della Passione e del servizio all'altare nelle diverse celebrazioni, sono stati i cresimandi e i bambini che si preparano alla Prima Comunione. Supportati da genitori e catechisti hanno animato i diversi momenti liturgici con ordine e compostezza. Proprio ai più piccoli don Sergio Manunza aveva affidato durante la Quaresima, il compito di preparare «su nenniri», con il grano benedetto, per adornare il tabernacolo il Giovedì Santo. L'Ora Santa del Venerdì, in cui si è svolta la Via Crucis, è stata animata dal Gruppo di Cultura Popolare, che ha cantato le preghiere in sardo mentre, durante l'Adorazione della Croce, i bambini han-

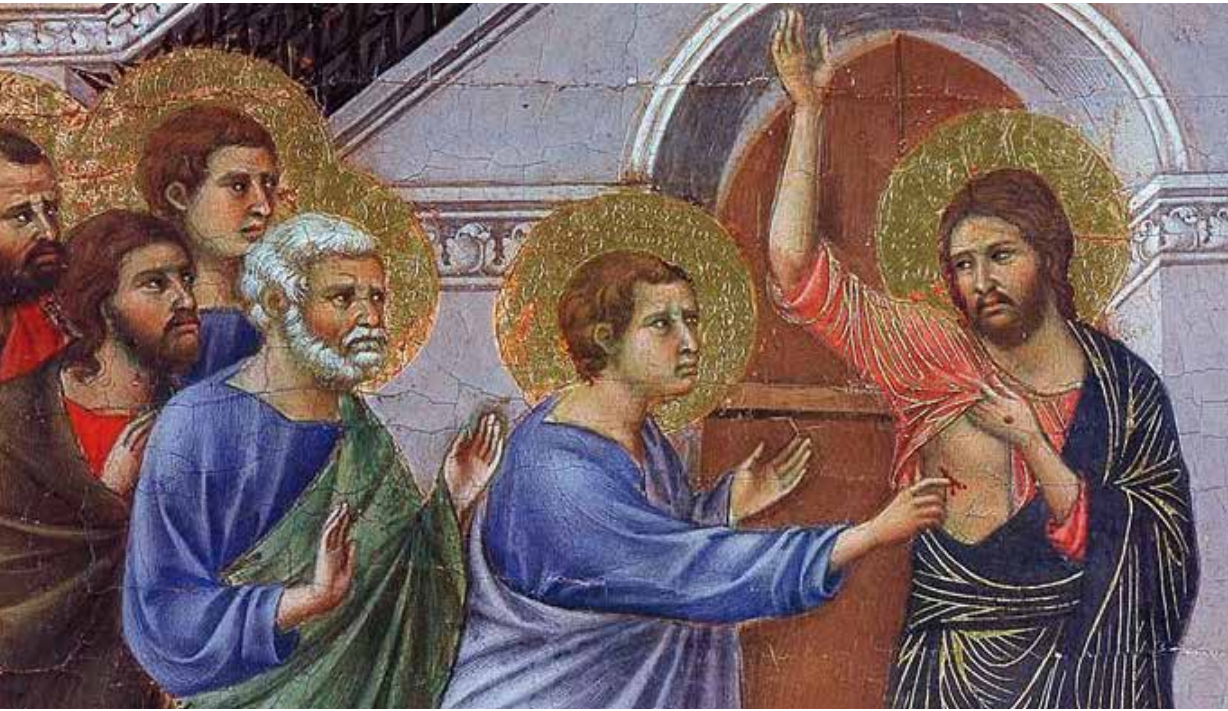
no accompagnato il rito de «Su scravamentu» con i tradizionali strumenti di legno («matraccas», «arraccas», «fùrrigas»). L'invocazione «Cristo, Luce del mondo!», ha squarciato il silenzio della Veglia nella Notte Santa, seguita dal solenne «Exultet», antico canto di gioia della notte della Risurrezione. Sul termine «silenzio» si è soffermato il parroco durante l'omelia. «Il silenzio dinanzi alla morte di Gesù, quello dei discepoli muti di fronte alle accuse e alla condanna, anzi lo hanno rinnegato. Questa è la notte del silenzio, che spesso è anche il nostro, quando siamo indifferenti, indecisi, frastornati. Ma oggi la parola chiave è: «Non è qui. E' risorto». Di fronte alla risurrezione il silenzio non c'è più, si deve parlare e la prima che parla è la pietra del sepolcro, che ha cantato la speranza e la gioia. Lasciamoci trasportare, con fiducia, Dio non ci abbandona, Lui ci aspetta per essere partecipi del suo progetto di salvezza». Al termine della Messa della Veglia, don Sergio ha benedetto le immagini da portare nelle case come segno pasquale della visita alle famiglie.

Luisa Rossi (Foto Gianni Serri)

©Riproduzione riservata

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani

II DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni
 La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre

ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il se-

gno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20, 19-31)

COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Nel Vangelo della seconda domenica di Pasqua si possono distinguere due parti formate dalle apparizioni di Gesù, al primo giorno della settimana e otto giorni dopo. Tra gli insegnamenti spirituali vi sono: 1. l'accoglienza del dono della pace; 2. la fede nella risurrezione di Cristo; 3. il ministero del perdono. Ad essi è acclusa una testimonianza di fede.

1. Il frutto della Pasqua è la pace. Gesù risorto appare ai discepoli e per tre volte usa l'espressione: «Pace a voi!». Il saluto è accompagnato dal gesto di mostrare le piaghe alle mani e al fianco. Con la sofferenza il Figlio dell'Uomo ha annullato la divisione tra l'umanità e Dio. È necessario accogliere da Dio il dono della pace per diventare operatori di pace. Questa non è un pio desiderio ma una chiamata che comporta impegno e fatica. Papa Francesco ripete che bisogna essere artigiani della pace, perché costruire la pace «è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza».

2. Al primo incontro tra Gesù e i discepoli è assente Tommaso, il quale, sentendo quanto gli viene raccontato, pretende di avere anche lui un segno concreto per credere alla risurrezione.

Al secondo incontro Gesù si rivolge direttamente a lui, dicendogli: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani». L'apostolo, allora, pronuncia la bella professione di fede: «Mio Signore e mio Dio!». Tommaso rappresenta il dubbio che si sperimenta nel cammino di fede. Ma il Risorto insegna che semplicemente occorre credere in lui e affidarsi alla sua parola, senza esigere per se stessi segni straordinari.

3. Ai discepoli Gesù affida anche un compito: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati». Queste parole sono accompagnate dal gesto del soffio, con cui dona loro lo Spirito Santo, rendendoli idonei a svolgere il ministero del perdono. Tutti i battezzati però sono chiamati a diffondere il messaggio della Divina Misericordia, della riconciliazione e del perdono, come strumenti efficaci per superare i conflitti.

4. Dice San Giovanni che lo scopo finale del libro dei Vangeli è di condurre alla fede in Gesù Cristo, il Figlio di Dio e con essa ottenere la vita nel suo nome.

Il Servo di Dio Antonio Loi è stato un grande esempio di fede. Nato a Decimoputzu, nel 1936 concluse l'esistenza terrena nel 1965. Divenne sacerdote nel settembre del 1963, dopo che fu colpito da un grave male. Sin da giovane consacrò la vita a Dio e alla Madonna. Nonostante la malattia, chiese al Signore non tanto la guarigione quanto di diventare sacerdote. Fu un esempio di fede basata sul totale affidamento a Dio.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La Fede non è repertorio del passato

Tre «annunci» per vivere in pienezza la Pasqua. È la traccia di riflessione proposta da papa Francesco nell'omelia della veglia pasquale, celebrata nella basilica di san Pietro la sera del 3 aprile. Per il Santo Padre il «primo annuncio» di Pasqua ci ricorda che «è possibile ricominciare sempre, perché c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore [...] Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce».

Il «secondo annuncio» pasquale, ha sottolineato il Pontefice rivolgendosi direttamente a ciascun fedele, ci mette dinanzi al fatto che «la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è vivo, qui e ora. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al «già visto». Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà».

Tutto questo si ritrova nell'invito rivolto da Gesù ai discepoli ad «andare in Galilea» (cfr Mc 16,7). Si tratta del luogo «della vita quotidiana [...] in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il

tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze. In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli».

Nel «terzo annuncio» di Pasqua, ha concluso papa Francesco, possiamo riscoprire che «Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la grazia della quotidianità. [...] Il Risorto vive e conduce la storia».

©Riproduzione riservata



IL PAPA CELEBRA LA VEGLIA PASQUALE

@PONTIFEX



6 APR 2021

■ In questi mesi bui di #pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza. #Pasqua

5 APR 2021

■ Non stanchiamoci mai di cercare il Cristo risorto, che dona la vita in abbondanza a quanti lo incontrano. Trovare Cristo significa scoprire la pace del cuore. #Pasqua #ReginaCoeli

4 APR 2021

■ Tra le molteplici difficoltà che stiamo attraversando, non dimentichiamo mai che noi siamo sanati dalle piaghe di Cristo (cfr 1 Pt 2,24). Alla luce del Risorto le nostre sofferenze sono trasfigurate. Dove c'era morte ora c'è vita, dove c'era lutto, ora c'è consolazione.

3 APR 2021

■ Ecco il terzo annuncio di #Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ci invita a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la grazia della quotidianità.

2 APR 2021

■ La croce di Gesù è la cattedra silenziosa di Dio. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe. In quei fori riconosciamo il nostro vuoto, le nostre mancanze, le ferite del peccato. Le sue piaghe sono aperte per noi e da quelle piaghe siamo stati guariti. #VenerdiSanto

1 APR 2021

■ L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirsi di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli. #GiovediSanto

LE CELEBRAZIONI PASQUALI AL CENTRO DELLA SETTIMANA DEL PAPA

Cristo nella sua ora ha abbracciato la Croce

DI ROBERTO PIREDDA

Le celebrazioni pasquali hanno caratterizzato la settimana del Santo Padre. La scorsa domenica papa Francesco ha rivolto il suo messaggio pasquale al mondo prima di impartire la benedizione «Urbi et Orbi».

«L'annuncio di Pasqua - ha evidenziato il Pontefice - non mostra un miraggio, non rivela una formula magica, non indica una via di fuga di fronte alla difficile situazione che stiamo attraversando. La pandemia è ancora in pieno corso; la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri; malgrado questo non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi».

Dinanzi a tutto ciò l'annuncio della Pasqua risuona nella sua essenzialità: «Gesù, il crocifisso, è risorto». Il Vangelo attesta «che questo Gesù, crocifisso sotto Ponzio Pilato per aver detto di essere il Cristo, il Figlio di Dio, il terzo giorno è risorto, secondo le Scritture e come Egli stesso aveva predetto ai suoi discepoli». Il Risorto porta ancora impressi i segni delle sue piaghe, che ricordano in modo tangibile la concretezza del suo amore per l'umanità.

In questa prospettiva il Santo Padre ha richiamato alcune situazioni di particolare sofferenza nel tempo presente.

Il primo pensiero è andato a « quanti soffrono ancora a causa della pandemia, per i malati e per chi ha perso una persona cara ». Con loro vengono ricordati anche medici e infermieri. I vaccini, ha affermato il Papa, « costituiscono uno strumento essenziale per questa lotta. Nello spirito di un "internazionalismo dei vaccini", esorto pertanto l'intera Comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e favorirne la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri ». Lo sguardo del Pontefice si è aperto poi a coloro che « hanno perso il lavoro », ai giovani, « costretti a trascorrere lunghi periodi senza frequentare la scuola o l'università e condividere il tempo con gli amici », e ai migranti, « in fuga da guerra e miseria ».

Tra le parti del mondo segnate da conflitti, violenze e problemi sociali, il Santo Padre ha posto in rilievo alcune realtà particolari: Libano, Yemen, Libia, Israele, Palestina, Iraq, Nigeria, Mozambico, Ucraina e Nagorno-Karabakh.

Giovedì santo papa Francesco ha presieduto la Messa del Cri-

sma nella basilica di san Pietro. Nell'omelia della celebrazione egli ha mostrato il legame tra « l'ora dell'annuncio gioioso e l'ora della persecuzione e della Croce ». L'annuncio del Vangelo « è sempre legato all'abbraccio di una Croce concreta. La luce mite della Parola genera chiarezza nei cuori ben disposti e confusione e rifiuto in quelli che non lo sono ». La Croce, ha proseguito il Pontefice, è presente nella storia di Gesù « all'inizio del suo ministero e perfino prima della sua nascita », non è « un fatto occasionale, prodotto da una congiuntura nella vita del Signore ». Quando è stata la sua ora Cristo « ha abbracciato la Croce intera ». Alla realtà della Croce si collega anche il « morso del serpente », l'opera del maligno che « cerca di immobilizzare e rendere sterile e insignificante ogni servizio e sacrificio d'amore per gli altri. È il veleno del maligno che continua a insistere: "Salva te stesso" ».

Quanti seguono il Signore non devono far vincere lo scandalo, « perché non si è scandalizzato Gesù vedendo che il suo lieto annuncio di salvezza ai poveri non risuonava puro, ma in mezzo alle urla e alle minacce di quelli che non volevano udire la sua Parola o volevano ridurla a legalismi ». Durante la veglia pasquale papa



FRANCESCO IMPARTISCE LA BENEDIZIONE URBI ET ORBI

Francesco, nella sua omelia, ha insistito sulla potenza della Risurrezione, che dà a ciascuno la possibilità di rialzarsi e ricominciare sempre nella propria vita. Il Cristo Risorto si presenta come Colui che precede i suoi discepoli in Galilea. È il luogo dove « impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte ». In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre si è soffermato sul significato spirituale del Triduo Pasquale.

Da quando Gesù « ha preso su di sé le piaghe dell'umanità e la stessa morte, l'amore di Dio ha irrigato i nostri deserti, ha illuminato le nostre tenebre ». Nell'ora del sacrificio supremo sulla Croce, Gesù Cristo « porta a compimento l'opera affidatagli dal Padre: entra nell'abisso della sofferenza, entra nelle calamità di questo mondo, per redimere e trasformare. E anche per liberare ognuno di noi dal potere delle tenebre, dalla superbia, dalla resistenza a essere amati da Dio ».

©Riproduzione riservata

Cardinal Bo: «Chiedo a tutti di evitare una guerra civile» in Myanmar



« Il nostro è un Paese povero. La nostra gente semplice deve affrontare due sfide importanti: il Covid e il colpo di Stato. Milioni di persone hanno bisogno di cibo. Ora si parla di guerra civile. Chiedo a tutti di non costringere il Myanmar di raggiungere questo livello di tragedia ». È un grido di disperazione l'appello che il cardinale Charles Bo, arcivescovo di Yangon e presidente dei vescovi birmani, lancia dal Myanmar.

Da quando sono scoppiate le proteste, il 1 febbraio, contro il colpo di stato militare, il bilancio delle vittime è drammatico: i morti hanno superato quota 500 e tra loro ci sono almeno 44 minori.

Secondo i dati dell'Associazione a tutela dei prigionieri politici, sono 2.658 le persone in stato di detenzione, tra cui quattro donne e un uomo che erano stati intervistati da una troupe televisiva della CNN per le strade di Yangon la scorsa settimana.

Ma quello che preoccupa di più, è la recrudescenza dei combattimenti inter-etnici. Il 27 marzo scorso, più di 10mila persone di etnia Karen

sono state costrette a fuggire dalle loro case e 3mila si sono rifugiate in Thailandia, a seguito di attacchi aerei notturni da parte della giunta militare su cinque aree della municipalità di Lu Thaw, nel distretto di Mutraw. Nonostante la repressione di polizia e forze militari, i manifestanti continuano a protestare ogni giorno nelle città grandi e piccole del Paese.

Da Yangon, il cardinale Bo lancia un appello di pace. « La brutale violenza contro i giovani e i civili potrebbe provocare grande rabbia e desiderio di una guerra civile ».

L'Arcivescovo si rivolge quindi ad « esercito, gruppi armati e manifestanti: evitate tutti i discorsi sulla guerra civile. La sua conseguenza è un'immensa sofferenza per la gente comune. La pace è possibile, è l'unica via ».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 12 al 18 aprile
a cura di don Walter Onano**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il PorticoMercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL RACCONTO DI DON LUIGI ZUNCHEDDU SACERDOTE FIDEI DONUM

In Brasile salgono i contagi: chiese aperte e Messe online

■ DI LUIGI ZUNCHEDDU
Missionario Fidei Donum - Viana

Per poco più di cinque euro, Antonio gira un'ora per la città di Viana diffondendo qualsiasi messaggio pubblicitario o di pubblica utilità. Sul tettuccio della sua utilitaria, ha posizionato un sistema di casse amplificate; affianco al volante ha un amplificatore e un microfono; a volte mette un sottofondo musicale al suo parlato. Antonio guida adagio, mentre percorre la città in lungo e in largo, attraverso strade e quartieri. Per il suo servizio pubblicitario, non ci sono orari predefiniti, comunque non prima delle 7 del mattino. Dall'inizio della pandemia, praticamente poco più di un anno fa, la città è molto silenziosa, e la voce di Antonio si sente da lontano. Man mano che si avvicina, e le parole si fanno più chiare, la gente -istintivamente- fa più attenzione. Si tratta di dare risposta alla stessa domanda: «Chi è morto?». Col suo stile deli-

cato e il contenuto essenziale, Antonio annuncia allo stesso modo: il decesso e il funerale di qualcuno, la messa del 7° giorno, la vendita di riso scontato in un supermercato, la possibilità di effettuare una visita oculistica e di pagarla con l'acquisto degli occhiali. La voce di Antonio ha la stessa impostazione, per cui bisogna ascoltarla da vicino per sapere che cosa sia successo o debba ancora succedere.

Dalla domenica delle Palme, la diocesi di Viana svolge le celebrazioni non in presenza dei fedeli. La Settimana Santa e il giorno di Pasqua sono stati trasmessi in modalità online. Durante il giorno, le chiese restano aperte per la preghiera personale, garantendo le ormai consuete restrizioni di distanza, igienizzazione degli ambienti e delle mani. I parroci restano a disposizione dei fedeli sia in forma presenziale - chiesa e segreteria parrocchiale - sia attraverso le reti sociali. La decisione del Vescovo, condivisa col clero diocesano, è

motivata dal continuo aumento dei contagi e dei decessi.

I dati ufficiali sulla pandemia in Brasile superano di gran lunga i tremila decessi giornalieri, trecento quaranta mila dall'inizio. Continuando con questo ritmo, fra poche settimane si arriverà a mezzo milione di morti. La vaccinazione segue tempi lenti. Nello Stato del Maranhão, sono state vaccinate con la seconda dose poco più di cento venti mila persone: 1,6% della popolazione. A Viana, su cinquanta mila abitanti, non si arriva a mille vaccini somministrati.

A giugno dello scorso anno, è stato inaugurato un ospedale (l'unico ospedale attualmente in uso a Viana), con 50 posti letto, una chirurgia, un reparto Covid; è stato intitolato a un medico vianense del secolo scorso, discendente di immigrati libanesi: Antonio Hadade, un medico che si distingueva per svolgere il suo lavoro con affabilità. La domanda di assistenza e rianimazione è indirizzata alla capitale



DON LUIGI CELEBRA MESSA; IN BASSO L'OSPEDALE DI VIANA

Sao Luís dove - a marzo - il livello di occupazione dei posti letto nella rete pubblica e privata era del 95%. Antonio non dirà mai quale sia stata la causa del decesso: in qualche modo sembra tutelare i defunti e il

dolore dei congiunti. Essere contagiati o morire di Covid-19, ormai, è diventato frequente anche a Viana. Antonio lo sa, ma non lo dice in giro.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

il Portico

ABBONAMENTI 2021

Ricevilo a **casa**
e sulla **mail** a soli
35 euro l'anno



BREVI

■ Continuità marittima

Il Consiglio dei ministri ha prorogato sino al 31 maggio i collegamenti marittimi con Sardegna, Sicilia e isole Tremiti in regime di servizio pubblico: questo consentirà di completare le procedure di gara. È intanto scaduta la prima manifestazione di interesse, indetta dal ministero dei Trasporti, che riguarda la tratta Civitavecchia-Olbia, per ora i collegamenti sono salvi.

■ Elezioni comunali

Anche in Sardegna le elezioni amministrative slitteranno all'autunno, nella finestra tra il 15 settembre e il 15 ottobre. È previsto nella riforma degli Enti locali approvata dal Consiglio regionale. In Sardegna saranno chiamati al rinnovo di sindaci e consigli comunali 101 Comuni, solo tre sopra i 15mila abitanti tra i quali Olbia.

■ Vie d'acqua

Un percorso acquatico dal valore naturalistico altissimo che può diventare elemento di cura per diverse aree verdi inserite nel tessuto urbano cittadino. È quello presentato nei giorni scorsi che permette di andare da una parte all'altra della città metropolitana, passando per i canali. Le vie d'acqua possono così aiutare il sistema di mobilità urbana di Cagliari.

■ Richieste di aiuto

La pandemia fa esplodere anche la crisi esistenziale. Lo testimoniano i dati di Telefono «Amico Italia»: l'organizzazione che conta 20 centri di ascolto telefonico locali distribuiti in tutto il Paese, dall'inizio dell'emergenza Covid ha ricevuto oltre 100mila richieste di aiuto, il 70% in più rispetto alla media annuale.



Filippo e il tirocinio nel carcere minorile

Il ragazzo affetto da disturbo autistico ha lavorato nella lavanderia della struttura

DI CLARA MULAS

Filippo ha quasi vent'anni, soffre di disturbo autistico. A giugno ha conseguito la maturità artistica e, dopo l'estate, fatto il suo ingresso nel mondo del lavoro, grazie a un tirocinio di tre mesi all'interno della lavanderia industriale attiva nell'Istituto Penale Minorile di Quartucciu.

Gestita dalla «Elan» Cooperativa Sociale, rappresenta anche la sorgente del progetto «Lav(or)ando», con il quale si sta definendo un partenariato che durerà per i prossimi tre anni, fino alla fine del progetto. Obiettivo della collaborazione, installare la tracciatura degli indumenti lavati all'interno del laboratorio di Quartucciu. Un contatto avvenuto per caso, quello tra la famiglia di Filippo e l'attività di tirocinio proposta da Elan, come racconta la madre Katia Caria.

«Filippo - racconta la mamma - si stava avvicinando alla maturità, ero alla ricerca di un'opportunità nuova e interessante per il post diploma, una fase dove purtroppo c'è tanto vuoto, come abbiamo constatato con l'associazione «Diversamente», l'organizzazione di volontariato di cui faccio parte. Navigando

su internet, dove sono in contatto con diverse associazioni che supportano e si occupano di autismo, sono approdata al canale giusto: il progetto A.W.A.R.D., Autism World a real dimension, che trattava proprio la problematica relativa alle poche occasioni dopo la scuola, per i ragazzi come Filippo, e selezionava quindici giovani con disturbo dello spettro autistico. Non mi è sembrato vero».

Filippo ha superato le selezioni, frequentato un corso di formazione al lavoro. Com'è avvenuto il contatto con la Elan e la prospettiva di un tirocinio nella struttura di Quartucciu?

Durante il primo colloquio con Elan, nell'analizzare le proposte di inserimento lavorativo, è emersa in modo - anche questo - casuale, la possibilità di effettuare il tirocinio nell'istituto di pena minorile di Quartucciu, all'interno della lavanderia. Filippo è stato accolto con una premura e una tutela mai viste prima, sia dal tutor che da tutte le figure presenti nella struttura. Si è adeguato alle regole, ha lavorato accanto ai ragazzi e socializzato con loro, tanto da concludere quest'esperienza a malincuore.

Quali mansioni ha svolto



LA LAVANDERIA DEL CARCERE

durante il tirocinio?

Tutte quelle previste dalla catena di montaggio della lavanderia, dalla pulizia dell'oblò della grande lavatrice all'imbustamento delle divise della polizia, fino al ritiro del bucato appeso ai fili. Possiede uno spirito di adattamento molto spiccato e questo gli ha permesso di svolgere con impegno ogni attività, lavorando con l'aiuto dei due ragazzi impegnati nel laboratorio.

In questi mesi, ha imparato il senso di responsabilità e il lavoro di squadra. Ma si è anche affezionato ai compagni di tirocinio e al personale, ogni giorno salutava tutti e tornava a casa felice. A Natale ha inviato loro un video

con gli auguri, indossando la divisa arancione che ha utilizzato in lavanderia.

Ci sarà una prosecuzione di questa esperienza?

Siamo in attesa dei risultati della selezione del progetto «Imparis», cui abbiamo partecipato per offrire a Filippo l'occasione di dare continuità al tirocinio svolto in autunno. La sua speranza è poter replicare l'esperienza di Quartucciu. Noi saremo felici, qualsiasi opportunità gli venga proposta, perché rappresenta una nuova apertura verso il mondo e gli altri. Un'esperienza che sarebbe bello tanti coetanei di Filippo potessero vivere.

©Riproduzione riservata

Francesco Mola è il nuovo rettore dell'Università di Cagliari



L'università di Cagliari ha un nuovo rettore. Francesco Mola eletto il 15 dicembre scorso con oltre il 90% delle preferenze, è entrato in carica succedendo a Maria Del Zompo, alla guida dal 2015, prima donna della storia dell'ateneo. Mola, 59 anni, è professore ordinario di Statistica alla Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, e dal 1998 insegna all'Università di Cagliari. Ha ricoperto diversi incarichi, tra i quali direttore del dipartimento di Scienze economiche e aziendali, prima di assumere il ruolo di Prorettore vica-

rio di Maria Del Zompo e di Presidente del Comitato Unico di Garanzia.

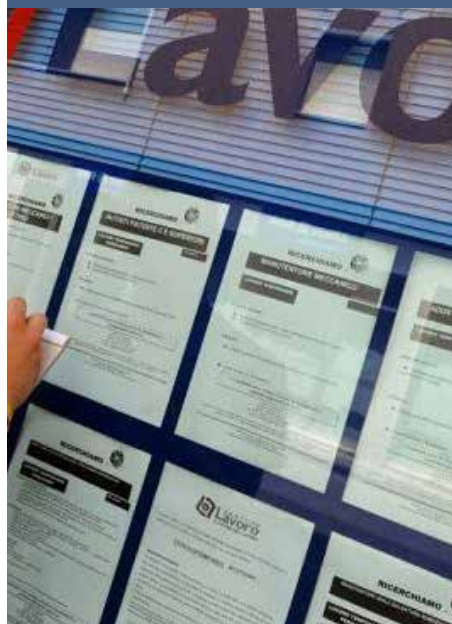
Il neo rettore è stato anche componente del Centro per la qualità, del Nucleo di valutazione dell'Ateneo e presidente del Consiglio di corso di laurea in Economia e gestione aziendale.

Mola riceve l'incarico di guidare l'università nell'anno in cui si celebrano i 450 anni dalla fondazione dell'ateneo. Diverse le iniziative previste per celebrare il prestigioso traguardo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Sempre meno assunti in Sardegna: crolla il mercato del lavoro



Senza turismo crollano le assunzioni. I dati sull'occupazione nell'Isola sono drammatici: nel mese di marzo sono state registrate meno assunzioni dello scorso anno quando l'intera nazione era in lockdown. In Sardegna le richieste di nuovi lavoratori presentate dalle imprese ai centri per l'impiego hanno toccato quota 5.170, il 5,2 per cento in meno rispetto allo scorso anno e il 33 per cento rispetto al marzo 2019.

Sui dati pesano la crisi del settore turistico, le incertezze sulla prossima stagione e la situazione di precarietà dovuta anche ad una campagna vaccinale che stenta a decollare e che continua a vedere la Sardegna tra le regioni con il minor numero di vaccinati. C'è poi un ulteriore vulnus del mercato del lavoro, in particolare quello sardo: l'assenza o la scarsità di alcune figure professionali, come operai specializzati, conduttori di impianti, operai per macchinari fissi e mobili.

Tutte professionalità che il mercato richiede ma che il sistema di formazione non riesce a preparare.

Da qui anche la difficoltà per le aziende isolate, molto specializzate nel settore manifatturiero, di riuscire a soddisfare le

richieste di commesse di lavoro di clienti, sia della Penisola che dall'estero.

Da un lato dunque la pandemia ha messo in seria crisi uno dei settori trainanti l'economia isolana, il turismo, dall'altra però emergono le precarie condizioni in cui versa il mercato del lavoro a causa di una carenza strutturale dell'offerta: il sistema isolano non riesce a formare figure professionali di alta specializzazione sempre più richieste dalle aziende.

I dati forniti nell'ultimo report di Unioncamere e quelli delle Agenzie del lavoro, evidenziano un mercato che chiede specializzazione per i nuovi addetti, ma anche sostegno per i comparti che più di altri sono messi a dura prova dalle conseguenze prodotte dal coronavirus sull'intero sistema economico mondiale. Da qui dunque nasce la necessità di un duplice intervento pubblico: sostegno immediato al mancato reddito di lavoratori e impresari, ma anche formazione di addetti specializzati così come richiedono le aziende.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

NEI GIORNI SCORSI LA PROTESTA ANCHE IN SARDEGNA

Esercizi commerciali a rischio fallimento

DI ALBERTO MACIS

Non sono più disposti ad aspettare con le loro attività ferme, per questo hanno manifestato in piazza, in tutta Italia. «Portiamo le imprese fuori dalla pandemia», lo slogan scelto da Confesercenti per sensibilizzare Governo, Parlamento e Regioni sulla loro condizione di crisi. «Serve un "Decreto imprese", un'azione d'urto - si legge in un documento di Confesercenti Sardegna - che consenta agli esercenti sardi di poter uscire dal pantano, già duramente colpiti negli ultimi anni dalla crisi, e che ora si ritrovano a dover fare una scelta terribile: chiudere definitivamente la propria attività. Chiedono tempi certi e celeri

perché per molti potrebbe essere la fine. Non c'è più da aspettare, secondo Confesercenti, servono sostegni adeguati, credito immediato, ma soprattutto serve un piano per la ripartenza. Il rischio è che crolli tutto e le città potranno vedere soltanto le macerie di negozi, ristoranti, bar e tutte quelle piccole attività che rappresentano il tessuto sociale dell'Isola. Per questo chiedono di riaprire subito, perché secondo i rappresentanti di Confesercenti, i titolari delle aziende sono in grado di farlo in totale sicurezza. Sulle pagine dei quotidiani sardi, come nel resto d'Italia, è stato pubblicato il «Manifesto», con tutte ragioni della protesta e le rivendicazioni.

Tutti i componenti del Governo

e tutti i Deputati e Senatori hanno trovato, sul proprio indirizzo e-mail, un invito ad agire accogliendo le richieste della categoria.

In queste settimane di chiusure per zona arancione e rossa sono proprio gli esercenti quelli che maggiormente stanno pagando per le serrate.

Le notizie però che giungono dal fronte sanitario sono tutt'altro che rassicuranti: crescono i contagi ma soprattutto i ricoveri in ospedale, segno che le settimane da zona bianca sono state usate in maniera distorta e oggi i danni sono a carico del sistema sanitario ma soprattutto produttivo. Le piccole aziende di ristorazione sono al collasso e senza adeguati mezzi di sostegno finanziario,



UNA DESERTA PIAZZA YENNE A CAGLIARI

senza una riduzione se non il blocco delle tasse, sono destinate al fallimento.

È sufficiente passare per i centri storici delle città o dei piccoli comuni per vedere le numerose serrande abbassate, molte hanno il cartello «Chiuso per cessata attività», segno eloquente che il

titolare non ha avuto più la forza di mandare avanti la propria azienda, schiacciata dai mancati guadagni per la chiusura e dall'obbligo di dover continuare a pagare affitti e tasse, pur non avendo avuto incassi sufficienti per la prolungata serrata.

©Riproduzione riservata

Air Italy: va avanti la procedura di licenziamento per 1500 dipendenti

Va avanti la procedura di licenziamento collettivo dei 1.500 dipendenti Air Italy, attualmente in cassa integrazione sino al 30 giugno.

La notizia dei giorni scorsi non ha colto di sorpresa i sindacati. «Una notizia purtroppo attesa - sostengono in un documento i segretari territoriali di Filt-Cigl, Fit-Cisl, Uiltrasporti - il cui primo effetto è incrementare ulteriormente l'incertezza per le lavoratrici e lavoratori che da oltre dieci anni stanno lottando per difendere il proprio posto di lavoro». La procedura aperta concede 75 giorni di trattativa prima di rendere effettivi i licenziamenti.

Per questo i sindacati ritengono sempre più urgente un intervento incisivo del Mise, di concerto con le Regioni Sardegna e Lombardia, per trovare una soluzione che metta in sicurezza i 500 lavoratori di Olbia e i 1.000 di Malpensa. I rappresentanti dei lavoratori chiedono che i

liquidatori si fermino, blocchino i licenziamenti e convochino un incontro per attivare la cassa integrazione guadagni in deroga con causale «Covid», strumento messo a disposizione dal welfare per contenere gli effetti della crisi drammatica in atto nel Paese senza comportare oneri per l'azienda.

Per questo è stata indetta un'azione di protesta, un sit-in il 14 aprile davanti al Ministero, a Roma, per denunciare la crisi insostenibile per il settore. «Non possiamo accettare - scrivono i sindacati - che lo scempio prodotto dagli azionisti di Air Italy venga pagato dai lavoratori». Hanno inoltre ribadito che le Regioni Lombardia e Sardegna, territori sui quali ricade in maniera preponderante l'impatto delle decisioni sulla compagnia, devono mantenere gli impegni assunti.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Pula ha approvato il nuovo piano urbanistico comunale

Il Comune di Pula ha approvato il Piano urbanistico comunale. Tre le grandi direttrici di sviluppo strategico per il territorio. La prima è il porto turistico, il «Marina di Santa Vittoria» che potrà contenere 600 posti barca e verrà integrato con ricettività alberghiera e cantieri di manutenzione e rimessaggio. La seconda sarà il «Centro Turistico Sportivo», nella zona di Santa Margherita: un complesso sportivo multifunzionale, a cui faranno da corredo alberghi destinati a dar vita ad eventi di livello nazionale e internazionale, in modo da allungare la stagione turistica, con benefici anche sul fronte occupazionale. La terza sarà il «Centro Termale Idroterapico», localizzato all'ingresso di Pula, con alberghi, servizi sanitari e zona sportiva, che collegherà l'abitato di viale Marconi e il resto della cittadina. Il piano poi non trascura l'edilizia sociale, in modo che le giovani coppie non siano costrette ad emigrare, e per questo è stata prevista una quota di edilizia sociale pari al 20%. Attenzione poi anche ai piani di riqualificazione delle lottizzazioni della costa, con messa a sistema della viabilità, dei parcheggi e anche delle aree attrezzate.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

GILFREDO MARENGO RACCONTA LE DIFFICOLTÀ DI APPROVAZIONE

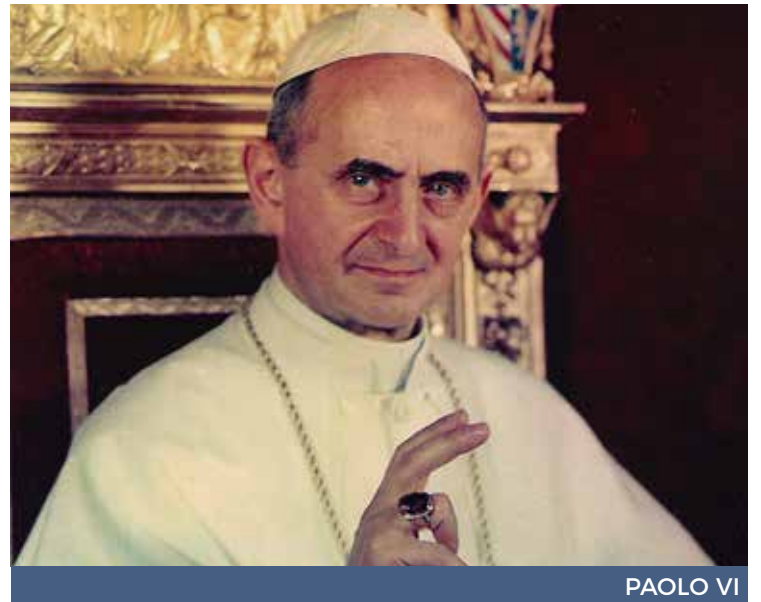
Il faticoso percorso dell'«*Humanae Vitae*»

DI DON TONINO CABIZZOSU

«*Humanae vitae*» continua a far parlare di sé, a oltre cinquant'anni dalla sua pubblicazione allorché divise i cattolici e tanto fece soffrire il pontefice Paolo VI. Un saggio di Gilfredo Marengo, docente di antropologia teologica presso il Pontificio Istituto Teologico «Giovanni Paolo II» di Roma, ricostruisce con documentazione inedita l'iter della sua genesi. L'autore, con speciale permesso di papa Francesco, ha potuto consultare fonti inedite che gettano luce sui diversi stadi della sua redazione e sul travaglio interiore di Paolo VI. L'importanza di questo studio si potrebbe paragonare a quello svolto nel 1957 dal saggio di Giovanni Antonazzi per un'edizione critica della «*Rerum Novarum*» di Leone XIII e di Alberto Melloni, sulla una nuova edizione della «*Pacem in terris*» di Giovanni XXIII nel 2010. Il volume di Marengo offre una nuova comprensione della genesi dell'enciclica, grazie ai documenti inediti. Arricchisce il volume una densa prefazione del teologo Pierangelo Sequeri, preside dell'Istituto Teologico «Giovanni Paolo II», che ne

evidenzia le peculiarità. Il volume si compone di due parti: la prima (pp. 17-141), con tre capitoli che ricostruiscono la stagione del Concilio e il lavoro delle Commissioni (pp. 17-68); l'abbozzo di un documento pontificio (pp. 69-98); gli interventi del Papa e della Segreteria di Stato (pp. 99-142). La seconda parte (pp. 145-278) pubblica sette documenti inediti che contengono l'iter della vicenda. L'obiettivo della pubblicazione di Marengo è quello di offrire elementi nuovi, fonti sconosciute allo scopo di superare quel clima di scontro che ha seguito la recezione dell'enciclica e favorire una serena intelligenza della medesima, alla luce del contesto storico in cui è stata prodotta. Tantissimi gli spunti che il volume offre. L'enciclica «*Humanae vitae*» meriterebbe, infatti, una più approfondita considerazione nel senso che il problema è ancora vivo e dev'essere proposto alla sensibilità moderna, senza mediazioni ideologiche o dogmatismi ma con un'accentuazione pastorale conciliare. Pur rimanendo nello sfondo l'intimo collegamento tra l'amore e la fecondità, bisogna sottolineare uno spazio di libertà e di consapevolezza dei coniugi. Agli

inizi del 1966 Paolo VI nominò ad hoc una Commissione pontificia, sotto la presidenza del cardinale Alfredo Ottaviani, Prefetto del Sant'Uffizio, con un'ottantina di membri, la quale, non ottenendo unanime consenso, produsse due documenti. La minoranza chiedeva di ribadire la visione dei pontefici Pio XI e Pio XII contraria ad ogni uso di contraccettivi; mentre la maggioranza richiedeva un superamento di essa. Nello studio di Marengo due elementi sono totalmente nuovi e rendono giustizia a Paolo VI, accusato di avere ribaltato i suggerimenti proposti dagli esperti. Egli, preoccupato dal clamore scatenato nell'opinione pubblica e nel mondo cattolico, chiese la preparazione di un nuovo documento e ne affidò il compito al Sant'Uffizio, che delegò il Maestro del Sacro Palazzo, il futuro cardinale Mario Luigi Ciappi. Questi redasse il testo di un'enciclica dal titolo «*De nascentiae prolis*» (che doveva essere pubblicata il 23 maggio 1968). Alcuni studiosi (Paul Poupard, Eduardo Martinez Somalo) si resero conto dell'approccio dottrinario, dogmatico, carente di sensibilità biblica e pastorale e informarono il Sostitu-



PAOLO VI

to Benelli. Paolo VI, a sua volta, ne bloccò la pubblicazione. Fallì anche un nuovo progetto, affidato al domenicano Benoit Duroux, Consultore della Congregazione della Dottrina della Fede, che non trovò il consenso del pontefice. All'inizio di luglio 1968 lo stesso Paolo VI, con l'ausilio del suo teologo di fiducia Carlo Colombo, prese in mano il testo, cambiò il titolo da «*Vitae tradendae munus in Humanae vitae*». Le correzioni manoscritte da Paolo VI denotano profonda delicatezza e rivelano la sua sensibilità pastorale e teologica (pp. 114-121). Non corrisponde a verità l'accusa che il Pontefice abbia agito da solo. Durante il primo Sinodo dei Vescovi (autunno 1967) Paolo VI chiese ai circa duecento padri sinodali di inviargli riflessioni e suggerimenti sul tema della regolamen-

tazione delle nascite. Risposero solo 26 padri: di essi 19 si espressero per la liceità dell'uso dei metodi contraccettivi; sette ne ribadirono l'illiceità, tra questi l'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, futuro Pontefice. Furono tre le preoccupazioni presenti nell'animo di Paolo VI: a) fedeltà all'aggiornamento conciliare; b) ribadimento dell'insegnamento perenne della Chiesa, che ha come fondamento la legge naturale; c) sensibilità nel trovare un modo per poter presentare all'uomo contemporaneo un argomento così delicato. Il testo finale Montini-Colombo è un bilanciamento tra queste tre istanze. Oggi, ad oltre cinquant'anni di distanza da quell'enciclica, tutti evidenziano il magistero profetico di Paolo VI.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



M. SPANU - «CAGLIARI, ORIZZONTI» - ACQUARELLO

Gli acquarelli di Marcello Spanu

apprezzato grafico-pubblicitario: vive ed ha studio a Cagliari.

Ha tenuto personali a Cagliari, Roma e Venezia. La tematica preferita è il paesaggio, con particolare riferimento alla Sardegna e a Cagliari, con scorci e ricostruzioni che ce li rendono nel loro attuale ed antico splendore, realizzati rifiutando i dogmi ed i formalismi dell'accademia.

Ma ciò che colpisce ed intriga, della pittura di Spanu, è quel saper cogliere e rendere con immediatezza i colori, le atmosfere, le sensazioni, i profumi e le emozioni più profonde che i suoi quadri – dalle grandi alle piccole dimensioni – sanno suscitare nell'attento osservatore.

Un artista, in buona sostanza, dalla versatilità e dall'inconfondibile cifra stilistica: un concreto maestro dell'acquarello e del disegno.

Potremmo sintetizzare la sua arte come nostalgia e amore per Cagliari e per l'Isola tutta.

È Cagliari, la sua città natale: «Con le sue stradine, angoli, vicoli e scalette che s'insinuano tra casa e casa», come scriveva l'autore di «Paese d'Ombre» Giuseppe

Dessi, che la fantasia poetica di Marcello Spanu ricostruisce e rende con colori dal sapore romantico, di qualcosa che il tempo sta inesorabilmente trasformando.

E con Dessi, lo Spanu ha colto l'aspetto saliente e vero di Cagliari: «Di una città antichissima che si è evoluta e sviluppata coi tempi».

Marcello Spanu, e questo è un altro grande merito della sua arte, ha saputo cogliere la «cagliaritanità» che contraddistingue la città da tutto il resto dell'Isola.

Nelle sue pagine pittoriche, di notevole valore compositivo, spira come un vento che tutto avvolge ed esalta, una nostalgia, un sentimento profondo fatto di ricordi, di sensazioni, insomma, d'amore.

Scorrono fogli di acquarelli concentrati sul paesaggio, lo scorcio, l'architettura, densi di annotazioni e di gustose sottolineature coloristiche: di limpidi, azzurri cieli, di mari di un cobalto profondo, di calde ed assolate piazze e di strette viuzze, di case dalle screpolate mura.

«Cagliari è Cagliari ed il sole è il suo profeta, ovvero la città del sole» scriveva Francesco Alziator della sua amatissima città,

ne «L'elefante sulla torre».

Tutta la sua fatica pittorica s'incentra nell'ambito di queste ricerche, che esaltano ed evidenziano la costanza dell'autore nel descrivere e nell'evocare i miti della sua terra.

Incanta, della sua arte, l'impressione profonda che esala da tutti i suoi lavori: il finissimo disegno, il colore dalle tonalità più variegato, un cromatismo morbido, denso e caldo, che suscitano un'incredibile assonanza emozionale.

Tutto questo esalta la cromia solare, tipica ed unica della città, con una tavolozza non certo avara di luminosità, che evidenzia la sensibilità pittorica di Marcello Spanu, e che immerge il racconto, lo scorcio, la veduta, in un'atmosfera d'intimistica e gioiosa poesia.

Come diceva Vincent Van Gogh: «Devo poter esprimere attraverso il disegno e la pittura quello che ho dentro la mente e il cuore». Sentimenti questi, che sono alla base di tutto il dettato pittorico dello Spanu.

(continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

L'adorazione della Croce «in Cattedrale» (Foto Carla Picciau-Davide Loi)



La Veglia di Pasqua «in Cattedrale» (Foto Carla Picciau-Davide Loi)



Triduo Santo «a Villanova» (Foto Carla Picciau-Davide Loi)



«S'Incontru» a «San Giuseppe di Pirri» (Foto Carla Picciau)

